

RICORRENZE

A Terni San Valentino è speciale

di Isa Grassano

Idea soggiorno a metà febbraio nella città umbra, dove il patrono degli innamorati fu martirizzato. Dalla basilica che custodisce il suo sepolcro, allo shopping a tema, fino alla Cascata delle Marmore



«Tu pensi che rimarremo insieme per sempre?». «Cioè?». «Tutta la vita?». Due giovani bisbigliano queste frasi, guardandosi negli occhi e, allo stesso tempo, volgendo lo sguardo, verso la tomba di San Valentino. Quasi a voler chiedere una conferma al Santo, protettore dell'amore (martirizzato nel 273 proprio il 14 febbraio, durante le persecuzioni ordinate dall'imperatore romano Aurelio). Sono arrivati a Terni, da molto lontano, innamorati e speranzosi. Come tutte le centinaia di coppie che affollano, per tutto febbraio, la Basilica dedicata al Santo (nell'immediata periferia della città e custodisce la tomba). «Sono tempi difficili ma per fortuna a salvarci c'è almeno l'amore», dice un'altra ragazza del posto in attesa di ricevere, insieme al suo compagno, la benedizione per la Festa della Promessa (ovvero l'impegno a sposarsi entro l'anno, celebrazione religiosa che si svolge la domenica antecedente la festa di San Valentino).

Già, perché da queste parti, con un patrono così speciale, ogni cosa è nel segno dell'amore. Sarà anche per questo che si è soliti definire l'Umbria come il "cuore" (seppur verde) d'Italia? Impossibile non restare coinvolti da questo grande sentimento e dal fervore popolare che anima la cittadina, entrata di diritto tra le più romantiche d'Italia. Basti pensare che più di mille abitanti portano il nome di Valentino o Valentina. In ogni mese dell'anno, la provincia mantiene il suo alone di romanticismo ed è frequentata da coppie di fidanzati, coniugi, amanti, spinti dal desiderio di avere una protezione dal cielo, ma anche da single che pregano affinché il Santo, esaudisca il sogno di poter trovare presto l'anima gemella. Sull'origine di questa tradizione si raccontano diverse storie, che sfumano in leggenda. La più toccante è quella che parla dell'amore di Sabino, legionario pagano, e Serapia, ostacolati dai rispettivi genitori perché appartenevano a religioni diverse. I due giovani si rivolsero al vescovo per ottenere aiuto ed egli si adoperò per farli stare insieme per sempre. Si dice, infatti, che quando Serapia morì, Sabino invocò il santo perché intercedesse presso il Signore per poter essere vicino a lei anche dopo la morte. E un sonno beatificante unì quei due cuori, mentre si stringevano per l'eternità.

Anche quest'anno, in onore di San Valentino, si celebreranno le "Valentiniane", manifestazioni che spaziano in ogni settore, oltre a quello religioso: dagli incontri sportivi (la Maratona di San Valentino e la Gran fondo di ciclismo) ai momenti musicali fino a quelli legati all'arte (le sculture di luce di Lodola collocate in vari angoli delle strade). E si sta lavorando (il tam tam è già su tutti i social network) anche al "St. Valentine's Flash Mob", perché, alle ore 18 in punto del 14 febbraio, ci sia il più lungo e "collettivo" bacio del mondo. Un suono di tromba segnerà il via e travalicherà ogni confine geografico, unendo tutti in un respiro, un battito, uno sguardo, una carezza. Un bacio. Del resto se si vive con la passione come "soffitto", la passione non può che essere il fulcro.

Ed è il fiore all'occhiello anche di **Cioccolentino** (dal 10 al 14 febbraio, in collaborazione con

Eurochocolate), rassegna sul cibo degli Dei. Tutte le più importanti opere architettoniche del territorio, dalla Basilica di San Valentino, al Palazzo Spada, dall'Arco di Carsulae alla Torre di Colleluna, saranno riprodotte in cioccolato dai maestri cioccolatieri e tutte da assaggiare. Insomma "Terni dal cuore fondente", come recita il claim di questa edizione, per ricordare anche un altro aspetto fondamentale: il legame con le acciaierie, tanto da essere definita la "Manchester italiana", stretta tra i fiumi Serra e Nera. «...Mi si aprì il cuore quando, alcune miglia prima di Terni, mi si aprì la Valle del Nera, e di nuovo mi si spalancò davanti agli occhi il Paradiso... ». Così il tedesco Johann Gottfried Seume, uno dei Viaggiatori del Gran Tour, descrive, ai primi dell'800, lo spettacolo naturale legato al fiume Nera. E può essere questo il punto di partenza per continuare la fuga con la dolce metà.

Oggi, come all'epoca dei grandi viaggi di formazione attraverso l'Europa, il parco fluviale del Nera abbaglia come una visione. L'incanto è totale poi quando ci si trova di fronte alle **Cascate delle Marmore**, la più alta cascata d'Italia (a soli 6 km dal centro di Terni), una stupefacente forza della natura "orribilmente bella" come disse Lord Byron (il belvedere Byron e quello di Penna Rossa offrono uno sguardo d'insieme insuperabile) dove il torrente Velino precipita in tre acrobatici salti, sul fiume Nera che scorre 165 metri più in basso. La leggenda fa risalire l'origine alla ninfa Nera. Si narra di un amore, ancora l'amore, del pastorello Velino, che rifiutato dalla Ninfa, si gettò dalla rupe pur di congiungersi alle sue acque. Al primo salto della cascata, una tappa obbligata è il "Balcone degli Innamorati". Uno spettacolare terrazzino, incastonato nella roccia di travertino, a pochi centimetri dalla cascata: basta allungare una mano per avvertire il brivido freddo delle grandi gocce in caduta libera. Anche qui aleggia la figura di San Valentino, perché si racconta che il santo, per dimostrare la purezza della bella Nerina messa in dubbio dal compagno, percorse la rupe col bastone pastorale facendo scaturire uno zampillo capace di formare un grandioso velo da sposa.

Lasciato alle spalle il fragore delle acque si riconquista il silenzio girovagando tra paesini e borghi medievali, arroccati sulle cime delle colline, simili a piccoli presepi. Come Cesi, l'antica capitale delle Terre Arnolfe, frazione di Terni. Uno dei punti di forza è la **Grotta Eolia**, conosciuta già ai tempi dei Romani, tanto che lo storico Plinio la cita in uno dei suoi scritti, definendola "Grotta di Eolo", in quanto ne usciva costantemente un forte getto d'aria. Si può percorrere all'interno per "perdersi" in profondità tra storia e aneddoti.

Poco distante c'è il borgo medievale di Sangemini, dalla forma di una chiocciola, sinuosamente avvinghiato ad un colle. È piacevole gironzolare tra l'intreccio di scale e scalette, archi e vicoli ripidi, fino a giungere alla piazza di Palazzo Vecchio con il duecentesco palazzo Pubblico e la torre, ricostruita nel '700. Infine, per una passeggiata mano nella mano si va sulla riva del Lago di Piediluco (il nome "piediluco" significa "ai piedi del bosco sacro", infatti è immerso in una fitta vegetazione) con il Monte Caperno, dalla forma di largo cono. E' stata ribattezzata la "Montagna dell'Eco", perché è in grado di rimandare, in pochi secondi, fino a due endecasillabi (ogni endecasillabo si compone di 11 sillabe). Insomma, il posto giusto, dopo il sacro, per coronare ancora una volta la promessa d'amore. «Pensi che rimarremo insieme per sempre?». Sempreee, sempreee, sempreee...e l'eco si confonde con il vento.

(03 febbraio 2012)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006